

**GLI OGGETTI-PONTE**

di ENRICO PALMA

Gli oggetti fisici attraversano il tempo, durano più di coloro che li utilizzano e vi si affeziono, che li creano e li custodiscono. La tendenza degli oggetti, delle cose, è quella di oltrepassare la soglia temporale alla quale si arrestano le creature organiche, la cui carica vitale, per così dire, è destinata a esaurirsi molto prima rispetto a quella dell'inanimato. Certamente, ciò dipende dalla loro specifica ontologia: alcuni di essi durano molto poco (un alimento che viene mangiato, un maglione che si sfilaccia, un paio di scarpe che si logora, un'automobile che si usura, un palazzo che crolla in pezzi), specie se sono collegati essenzialmente a un qualsivoglia ambito antropico, o per meglio dire se sono una creazione umana; altri, come gli oggetti naturali, appartengono a una dimensione del divenire incommensurabile a quella degli umani, appartenendo ad esempio al tempo geologico. Ciò nondimeno, anche oggetti apparentemente insignificanti possono attraversare le epoche e le generazioni: pensiamo alla cosiddetta *cultura materiale* che riempie le vetrine dei musei di civiltà antiche, dagli Egizi ai Babilonesi, dai Greci ai Romani, i cui oggetti-reperti rappresentano il segno di una permanenza molto più resistente della *sarx* umana, della nostra carne.

**CORNELIA HEDIGER**

Mädchen am Sonntag © Cornelia Hediger

## E poi ci sono oggetti, particolarissimi, che in virtù di un investimento culturale, sociale, religioso, vengono prelevati dall'indifferenziato

per essere posti nella più assoluta specialità temporale: le opere d'arte. Cose che il dolore e la morte non toccano, che nel pieno del nostro soffrire e svanire, mentre cerchiamo di innalzarci da tutto questo, concedono una parvenza di atemporalità a chi per definizione è temporale, e perciò condannato a essere avvinto dal nulla. Se le opere resistono al tempo, amarle, gustarle, comprenderle, imitarle, e fare arte a partire da esse, possono rappresentare una qualche forma di partecipazione dell'eternità.

Le opere d'arte, in quanto oggetti assolutamente eccezionali, hanno per certi aspetti maggiore dignità di coloro che le creano

e le contemplanò, poiché costituiscono un gorgo al cui centro è riposto il segreto dell'atemporale, in cui ciò che è soggetto al divenire viene risucchiato. Dalla rovina inscritta nel genoma temporale di una generazione, le opere d'arte si trasmettono a quella successiva, che ne ritarda la fine con la cura, ne assicura l'immortalità. Questi oggetti, che siano manufatti antichi od opere d'arte *stricto sensu* (o magari la felice coincidenza di entrambe le cose), sono un ponte temporale che attraversa le epoche, le ere, le generazioni, trasmettendo queste sensazioni d'eternità. L'idea dell'opera transita, quindi, attraverso gli artisti, a cui si associa l'elemento temporale della

questione, quella parvenza di eternità che l'arte è in grado di attribuire a un oggetto. Dunque, riferendoci al lavoro di Cornelia Hediger, ad assumere rilevanza è più l'aspetto compositivo, procedurale, laboratoriale della sua fotografia che la fotografia finale in sé, il cui intento reverenziale verso l'arte è già chiaro sin dal titolo *Homage*. La direzione del suo *modus operandi* prende le mosse da un'opera d'arte particolarmente apprezzata; segue lo studio dello spazio, dell'ambientazione scenica, della dislocazione degli oggetti, dei personaggi; fino alla resa finale: un montaggio in cui il contatto tra l'antico, il moderno e l'atemporale del grande capolavoro *salva-*

no la circostanza dell'attuale. Non si tratta di un semplice e anche alquanto banale citazionismo traduttivo: ciò che è in gioco è invece il concetto molto denso di *traslazione*.

Sotto questo aspetto, l'autrice chiarisce molto bene le sue intenzioni presentando il suo lavoro: «For me, this is an act of translation. While I use current technologies, I endeavor to maintain the tactile qualities and varied dimensionalities that drew me to the objects in the first place. This series attempts to capture the ghosts of occidental imaginary, always partial and illusive, while proposing new visual languages around these established masterpieces. Homage is a meditation on the passage of time. It is a reflection on where I am, as an artist, in the 21<sup>st</sup> centu-

ry, ever influenced by the past and by my heritage». L'opera d'arte, esemplare del senza-tempo resosi canone in quella che chiamiamo storia dell'arte occidentale, tocca il presente, viene anzi provocata a risignificarlo attraverso la rielaborazione e il montaggio in cui consiste integralmente l'operazione di Hediger.

Significativi di questa dinamica sono allora le opere concluse, ma soprattutto gli studi preparatori, in cui viene mostrato come dall'opera d'arte storicizzata si giunge al compimento del montaggio, nel quale l'opera conserva il proprio posto: vale soprattutto per gli omaggi a Van Loos e a Dix, in cui i quadri che erano serviti da materia prima per la ricomposizione rimangono sullo sfondo, appesi a una delle pareti delle camere, come a vo-

ler istituire un colloquio tra le epoche, tra tempi diversi, corroborando l'idea della traslazione, anzi di quell'*effetto ponte* che le opere d'arte possono rappresentare nella tragedia infinita dello svanire che è la vita organica, che è l'essere metafisicamente compreso.

La resa grafica di queste immagini può anche essere di poco valore, ma l'idea che le sottintende è invece di grande finezza: rielaborare l'attuale facendo agire nel presente il concetto di un'opera d'arte, ma soprattutto rendere plasticamente l'attraversamento temporale che certi oggetti, divenuti sacri poiché baluardi contro la distruzione, possono consentire, grazie al senso più alto che custodiscono e a ciò che possono opporre al rovinio delle nostre vite.



Study for Mädchen am Sonntag inspired by Otto Dix © Cornelia Hediger



Study for Homage to Marc Chagall © Cornelia Hediger



Homage to Marc Chagall © Cornelia Hediger



Vincent © Cornelia Hediger

Family Portrait © Cornelia Hediger



Study for Vincent inspired by George Grosz © Cornelia Hediger



Study for Family Portrait inspired by Dorothea Tanning © Cornelia Hediger



Nelly © Cornelia Hediger



The Annunciation © Cornelia Hediger



Study for Nelly inspired by Otto Dix © Cornelia Hediger



Study for The Annunciation inspired by Joos van Cleve © Cornelia Hediger